

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

CASSA NAZIONALE PER LA VECCHIAIA

Fra le amarezze della vita degli uomini di cuore, quella fu sempre pungentissima del vedere persone che, rese inabili al lavoro, si trascinarono per le vie come un rimprovero ed una protesta contro la imprevidenza della società.

Se il piombo del nemico spezza il braccio o la gamba del soldato, la patria non abbandona sul lastrico quel generoso, ma lo sorregge con una pensione vitalizia; nè questa è negata a chi servi per lunghi anni il suo paese, sia nell'esercito, sia nei pubblici uffizii; ed è cosa giusta ed onesta che, chi nel vigore degli anni compì il suo dovere, abbia nella vecchiezza assicurato il pane dell'esistenza. Ma quell'operaio vigoroso, onestissimo che viveva del suo lavoro, e a cui gli ordigni d'una macchina o il rompersi d'un ponte, od imprevedibili disastri tolsero ogni possibilità di lavorare, non può rivolgersi invocando soccorso alla patria, perchè la società non ha istituzioni che sovvenivano alla sua miseria.

Gli operai, sia per disgrazia, sia per vecchiezza, fatti inabili al lavoro, non hanno speranza fuorchè nell'elemosina che, negata offende, e concessa, avvilita.

Orbene il governo ha studiato e presentato un progetto di legge affinché questa sociale ingiustizia sia gradatamente riparata.

La Cassa Nazionale per la vecchiaia, dando legittima soddisfazione alla benintesa filantropia, curerà nel popolo una delle piaghe più crudeli e più immeritate. Questa nuova istituzione nazionale, amministrata dalla cassa dei depositi e prestiti, nutrita dalle contribuzioni degli operai che vi si iscriveranno, dei due decimi degli utili netti delle casse di risparmio postali e cittadine, dei doni e delle largizioni che la pubblica e privata beneficenza non saprà rifiutare, conforterà di confidente sicurezza la vita laboriosa di quelli che attendono ai lavori manuali nelle industrie manifatturiere ed agricole, o che prestano servizio ad opera od a giornata. Un comitato centrale presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, ed una commissione in ciascuna provincia composta d'un rappresentante governativo e di quattro membri eletti uno dal consiglio provinciale, uno dal consiglio comunale del capoluogo, e due dalle presidenze delle società di mutuo soccorso, governeranno la benefica istituzione. Essi delibereranno eziandio sull'ammissione all'immediato godimento dell'assegno vitalizio per quell'operaio che, avendo osservate le condizioni determinate dalla legge, sia stato, per caso fortuito, colpito nell'esercizio del suo mestiere, e sia diventato inabile al lavoro.

Il parlamento approverà, ne siamo sicuri, questo nuovo trovato di beneficenza che non umilia e non offende, e sarà quello un nuovo vanto del partito progressista.

Così è. Mentre spiriti irrequieti vanno in altre parti del mondo cercando libertà studiando nuove forme e nuove parole che sembrano più favorire i loro intendimenti, in Italia gli uomini di elevato ingegno, senza mutar forma o bandiera, circondano l'italico regno d'istituzioni sempre più benefiche e sociali, le quali promettono un progressivo e durevole benessere alla società.

Ed ecco come tutti gli amici leali di libertà, possono e devono unirsi in un sol fascio in Italia: Le congiure sono fomite d'ira e fuorviano l'intelletto, gli sconvolgimenti e le ribellioni distruggono, non edificano, e, checchè avvenga, bisogna sempre che trascorra gran tempo prima che gli uomini fruiscono in piccola parte di quel bene che affannosamente cercano, e con sanguinose violenze additarono al popolo. Ma il lento e non interrotto procedere nelle vie del progresso, viene senza scosse assicurando ogni giorno un beneficio all'umanità, mentre ne annunzia prossimo un altro, mentre i più nobili intelletti ne presumono e ne deducono un altro ancora dalle inesauribili sorgenti della scienza.

E così lo stato in Italia, sorretto dalla volontà della nazione, acquisterà sempre più maggiore stabilità, si renderà rispettato e benefico agli Italiani che vedranno in esso il baluardo della sicurezza, dell'ordine, del loro benessere, e del progressivo sviluppo della libertà.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 3

UNA ZINGARA AL XV SECOLO

Bartolomeo, le cui forze andavano perdendosi ad ogni istante e che non sentivasi più in grado di compiere da sè quell'opera, accettò la proposta di Maldetour. Si rimisero dunque al lavoro; ben presto ebbero sbarazzata la bara dalla terra che la copriva e si diedero a romperne gli assi, ma la loro sorpresa fu grande quando li videro cedere al loro primosforzo e riconobbero che la bara era vuota.

Il primo pensiero fu di disperazione e di collera, il secondo fu di cercare quali potevano essere i rapitori di Pasqualina, e la supposizione più naturale fu che dovevano essere gli zingari. Essi soltanto realmente conoscevano il segreto della letargia della giovanetta; ma era stata la pietà od un altro ben diverso sentimento che li aveva sospinti a salvarla?

È difficile che uomini innamorati suppongono in altri un diverso interesse dell'amore per spingerli ad una azione che essi stessi volevano fare. Non dubitarono dunque punto che uno degli zingari che si erano impiegati per fare l'incanto con cui si

era addormentata Pasqualina, non si fosse innamorato della bellezza della giovanetta e non avesse risoluto di rapirla per proprio conto. Ma gli zingari erano scomparsi e senza dubbio l'avevano trasportata via nella fuga.

Essa era dunque perduta a un tempo per il frate cercatore e pel gentiluomo, e per colmo di disgrazia, il gentiluomo trovavasi proscritto per un delitto del quale non aveva punto raccolto i frutti.

Essi si consultarono a lungo per sapere ciò che dovevano fare, e infine tutti e due su quella tomba vuota si fecero reciprocamente il giuramento di cercar di scoprire Pasqualina e ricondurla nel paese. Chiusero dunque la fossa e si ritirarono, uno negli asili che gli erano stati dati dagli zingari, l'altro nella sua cellula.

Il signore di Maldetour aveva deciso di mettersi sulle piste degli zingari e Bartolomeo di imporsi un pellegrinaggio che gli permettesse di allontanarsi ugualmente dal paese e di recarsi attraverso la Francia alla ricerca della giovane.

Ciascun di loro contava di eseguire il suo progetto fin dal domani, ma tutti e due ne furono impediti da un avvenimento che gettò il borgo di Lusignan in una grande costernazione.

Vari contadini passando innanzi alla porta chiusa di Pasqualina credettero sentirvi rumore. Si avvicinarono immaginandosi potesse essere qualche animale domestico che vi fosse stato dimenticato, e

la loro curiosità si scambiò in terrore quando riconobbero distintamente la voce di Pasqualina.

Il pensiero essere la sua anima che ritornava li colpì dapprima. Circondarono la capanna, tenendosi a una rispettosa distanza e di già parlavano di abbruciarla, quando il più saggio della comitiva pensò che meglio valeva andar a prevenire l'abate di quel che accadeva.

A quella notizia tutto il convento fu a rumore, e Bartolomeo che fu uno dei primi a conoscere l'avvenimento, si allarmò delle conseguenze che poteva avere la faccenda.

Senza dubbio egli era innocente del delitto tentato su Pasqualina, ma ne era diventato complice non rivelandolo. Non gli era più possibile di spiegare all'abate come era avvenuto il miracolo che spaventava il villaggio, e Bartolomeo sapeva perfettamente che in simile circostanza non si troverebbero che due spiegazioni a una così strana novella, che Pasqualina era una santa ragazza destinata a rinnovare sulla terra i miracoli che ne sparivano a poco a poco, e in quel caso l'abate l'avrebbe volente o nolente messa in un convento di donne — la seconda spiegazione era che Pasqualina fosse una strega ed allora bisognava mandarla al rogo.

Religiosa o arsa, tale era a un dipresso l'avvenire di quella povera giovane. Ecco a cosa rifletteva Bartolomeo, mentre la comunità si incammi-